

Formare il personale, conoscere il pubblico: esperienze della Rete degli Orti Botanici della Lombardia e dell'Orto Botanico di Bergamo

Gabriele Rinaldi

Francesco Zonca

Orto Botanico di Bergamo 'Lorenzo Rota' e Rete degli Orti Botanici della Lombardia, Passaggio Torre di Adalberto, 2. I-24129 Bergamo. E-mail: gabrielerinaldi@comune.bg.it; fzonca@comune.bg.it

RIASSUNTO

L'attività di formazione continua è vitale per mantenere elevato il livello qualitativo dell'offerta culturale ed educativa, per stimolare l'aggiornamento dell'esposizione e l'interpretazione museale. La Rete degli Orti Botanici della Lombardia da quando è stata fondata nel 2002 ha organizzato iniziative formative rivolte a operatori educativi, giardinieri e responsabili. L'esperienza maturata nella Rete è ora tale da poter essere proposta all'esterno a favore di altre entità istituzionali che si occupano di flora, ambiente, educazione, in Orti botanici, Parchi, Riserve e Musei Scientifici. Le strategie d'azione devono tener conto della conoscenza dei destinatari finali, il pubblico scolastico e non solo, come sta accadendo all'Orto Botanico di Bergamo.

Parole chiave:

orto botanico, rete museale, formazione, educazione, pubblico, conoscenza del pubblico.

ABSTRACT

Training the staff, to know the audience: experiences of the Lombardy Botanical Gardens Network and of the Bergamo Botanical Garden.

The continuous training activity is vital to maintain a high quality level of the cultural and educational offer, to stimulate the renovation of the exhibition and of the museum interpretation. The Network of the Lombardy Botanical Gardens, since it was founded in 2002, has been organizing trainings for educational operators, gardeners and managers. The experience gained in the Network is now such as it can be brought out in favor of other institutional entities dealing with flora, environment, education, in Botanical Gardens, Parks, Reserves, and Science Museums. The action strategies have to take into consideration the knowledge of the final consignee, the scholastic audience and not only, as it is happening to the Botanical Garden of Bergamo.

Key words:

Botanical Garden, museum network, training, education, audience, audience knowledge.

PREMESSA

Gli Orti Botanici hanno finalità educative e di conservazione, per migliorare le proprie proposte e rendere più efficaci le proprie azioni costruiscono reti e condividono obiettivi strategici, come quelli esplicitati nell'International Agenda for Botanic Gardens in Conservation (Wyse Jackson & Sutherland, 2000) e nella Global Strategy for Plant Conservation (AA.VV. 2002; Sharrock, 2012), diretta conseguenza della CBD - Convenzione sulla Biodiversità (Davis, 2008). Con tali intenti è attiva dal 2002 la Rete degli Orti Botanici della Lombardia oggi formata da 7 istituzioni che, in ordine di fondazione, sono l'Orto Botanico dell'Università di Pavia (1773), l'Orto Botanico di Brera dell'Università degli Studi di Milano (1774), il Giardino Botanico di Villa Carlotta dell'Ente omonimo a Tremezzo (CO) (1927), l'Orto Botanico "Gior-

dano Emilio Ghirardi" dell'Università degli Studi di Milano a Toscolano Maderno (1964), l'Orto Botanico di Bergamo "Lorenzo Rota" (1972), il Giardino Botanico Alpino "Rezia" del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio (1979), l'Orto Botanico Didattico Sperimentale di Cascina Rosa dell'Università degli Studi di Milano (2001).

La rete, dapprima informale, è dal 2009 un soggetto giuridico con la forma di associazione i cui soci sono le istituzioni proprietarie degli Orti stessi.

LA FORMAZIONE IN UNA RETE MUSEALE

Fin dalla propria origine la Rete lombarda ha individuato nella formazione condivisa rivolta a operatori educativi, giardinieri e responsabili degli Orti stessi uno degli elementi di aggregazione strategici. Questa

attività è vitale per mantenere elevato il livello qualitativo dell'offerta culturale ed è di stimolo all'aggiornamento dell'esposizione, dell'interpretazione museale delle collezioni permanenti, dell'educazione scientifica e ambientale in particolare. A dieci anni dalla fondazione della Rete è possibile una sintesi dell'attività svolta riconducibile ai seguenti eventi:

- "Didattica negli Orti Botanici", 5 maggio 2003, giornata formativa presso Palazzo Feltrinelli di Gargnano (Bs). Target: operatori didattici e responsabili sia di Orti botanici che di Parchi naturali.

Dopo "Botanica hands on", workshop del Museo Tridentino di Scienze Naturali (oggi Museo delle Scienze) a Trento il 26 e 27 giugno 1998 sullo stesso tema, questo incontro si può considerare la seconda iniziativa italiana del genere. Pensato per coloro che si occupano di educazione ambientale a vario titolo, ha avuto al centro della proposta la specificità dell'educazione proposta all'interno degli Orti botanici a partire dall'esperienza del BGCI (Botanic Gardens Conservation International), organismo di riferimento internazionale. I docenti hanno presentato ai partecipanti metodi didattici sperimentati nei maggiori Orti Botanici ed esperienze innovative di coinvolgimento e sensibilizzazione in particolare sul tema della biodiversità. Per l'occasione è stata focalizzata la figura del responsabile delle attività didattiche all'interno di un Orto botanico, ruolo riconosciuto a livello regionale (D.G.R. del 20/12/2002 n.1/11643 della R. L.).

- "Controllo biologico delle infestanti" e "Coltivazione delle specie autoctone", 6 e 13 febbraio 2008, seminari presso l'Orto Botanico di Cascina Rosa a Milano con docenti della Scuola di Orto-Floro-Fruticoltura della Fondazione Minoprio, nell'ambito del progetto regionale "Orti Botanici, vetrina della Flora spontanea" sostenuto dalla Regione Lombardia. Target: personale tecnico della Rete addetto alla cura e alla manutenzione delle collezioni. Il programma ha affrontato metodi e tempistica di coltivazione, raccolta degli esemplari in ambiente naturale, substrati ideali



Fig. 1. Una fase dell'Interpretation Training Course, nel 2009.

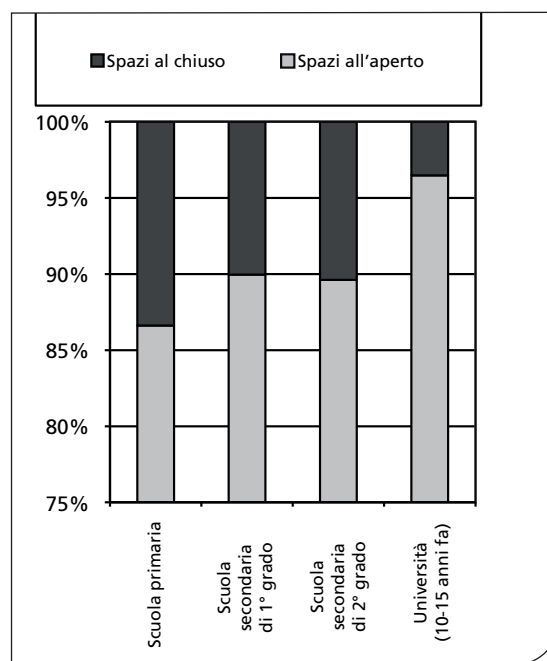


Fig. 2. Grafico delle risposte alla domanda sul luogo di gioco preferito in età infantile.

per la coltivazione in piena terra e in contenitore, propagazione delle pteridofite autoctone, metodi e tipologie di irrigazione e concimazione, difesa dalle avversità e controllo delle infestanti in orticoltura biologica.

- "Interpretation Training Course", il 4-5-6 febbraio 2009, presso l'Orto Botanico di Cascina Rosa dell'Università degli Studi di Milano.

Target: operatori didattici della Rete e responsabili. A partire da tecniche innovative per la tradizione italiana con cui comunicare valorizzando le potenzialità didattico-educative delle collezioni degli Orti botanici, i partecipanti sono stati coinvolti per sperimentare tecniche di interpretazione negli Orti Botanici, l'ideazione di visite guidate e di strumenti per visite auto-guidate, la valutazione delle visite stesse, il fundraising, il miglioramento dell'offerta scolastica (fig.1). Il corso è stato tenuto da Julia Willison, responsabile del Dipartimento Educazione del BGCI.

- "Il metodo hands on per la didattica delle scienze", 3-4-5 febbraio 2010, presso il Parco Nazionale dello Stelvio a Bormio e Santa Caterina di Valfurva (SO), a cura di Mara Sugni e Patrizia Berera, nell'ambito del progetto regionale "Gateway to the Garden: educare alla scienza e alla tecnologia negli Orti Botanici della Lombardia".

Target: 15 operatori educativi della Rete. Sono stati affrontati i principi della didattica sociocostruttivista e la metodologia hands on, l'utilizzo degli oggetti e la sistematizzazione dei concetti. I partecipanti sono stati invitati a riflettere sui propri percorsi educativi ipotizzati in fase di progettazione e a rivederli in base ai concetti appresi durante il corso.

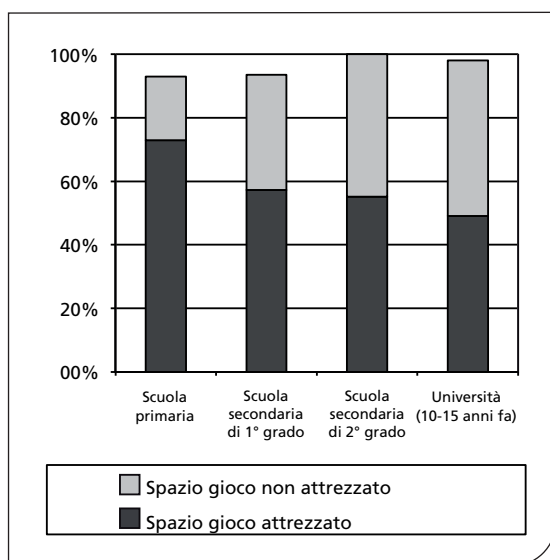


Fig. 3. Grafico delle risposte alla domanda sulla presenza o meno di attrezzature nel luogo preferito per giocare in età infantile.

- "Education Training Course", 10-11-12 febbraio 2010, Orto Botanico di Cascina Rosa, Milano, a cura di Susan Allan e Astrid Krumins - Servizi Educativi dei Kew Gardens e Wakehurst Place.

Target: operatori didattici della Rete e responsabili. I docenti hanno coinvolto i partecipanti in varie attività sulla tecnica dell'interpretazione culturale, innescando un interessante confronto tra l'esperienza italiana e quella anglosassone. Sono state sperimentate: "warm up activity" funzionali alla relazione di gruppo; l'auto-produzione dei materiali e della strumentazione necessaria; "thinking walk workshop" con la produzione di pannelli interpretativi per un mini percorso auto-guidato; la base della scala di approfondimento; la grafica semplice e chiara da preferire; la scelta dei soggetti con riferimento alle tematiche costruttiviste - prima individuare i concetti, poi trovare il sistema.

L'esperienza maturata dalla Rete in tal senso può essere proposta anche al di fuori dell'associazione dei 7 Orti botanici, ad esempio tramite corsi di formazione rivolti a entità istituzionali che si occupano di flora, ambiente, collezioni botaniche viventi, educazione scolastica e per adulti in Orti Botanici, Parchi, Riserve e Musei Scientifici più in generale, visti gli intenti comuni e la complementarità delle azioni. Il primo progetto in tal senso è:

- "Interpretazione ambientale negli Orti Botanici e nelle Aree Protette d'Italia", corso di formazione a Villa Carlotta, Tremezzo (CO), 7-8-9 novembre 2011.

Target: direttori, curatori, responsabili dei servizi educativi, educatori, guide naturalistiche, addetti alla comunicazione e promozione, volontari in ambito educativo di Orti Botanici e Aree Protette d'Italia, a cura di Mara Sugni. Gli intenti del corso erano quelli

di fornire strumenti per decodificare, conoscere e far conoscere il patrimonio naturale di Orti Botanici e Aree Protette e permettere ai partecipanti di elaborare visite guidate, attività di storytelling, pannelli interpretativi, percorsi autoguidati e attività ludiche da sperimentare nelle situazioni di provenienza. Parte integrante del corso è il testo di Honig M. (2000) tradotto dalla Rete degli Orti Botanici della Lombardia. Il bilancio del corso è stato molto positivo, pensato originariamente per un numero massimo di 20 partecipanti, è stato necessario sdoppiarne l'organizzazione: 37 partecipanti, quasi tutti giovani, 28 istituzioni presenti (tra cui 19 Orti botanici, parchi, riserve naturali, Ente Regionale Agricoltura e Foreste). È percepibile il bisogno formativo per chi lavora negli Orti Botanici e nelle Aree Protette d'Italia, come pure la necessità della costituzione di una rete di educatori di queste realtà.

La prossima sfida formativa della Rete è un corso a distanza dedicato al fundraising, considerata la congiuntura economica critica nei confronti delle istituzioni pubbliche, da realizzare tra la fine del 2012 e il 2013.

CONOSCERE IL PUBBLICO REALE E POTENZIALE

L'azione formativa può risultare ancora più efficace se non prescinde dalla conoscenza del pubblico, ultimo destinatario di molti degli sforzi educativi delle istituzioni museali. A tal proposito vi è l'indagine dell'Orto Botanico di Bergamo dal titolo "Conosciamo davvero i nostri fruitori reali e potenziali? Una ricerca per ridurre il gap", svolta con il sostegno di Regione Lombardia (Bando Musei L.R. 39/74 annualità 2010), co-autrice Francesca Pugni. Lo studio su allievi dalla scuola primaria all'università del territorio bergamasco in città, paesi di pianura e montagna, nonché su visi-

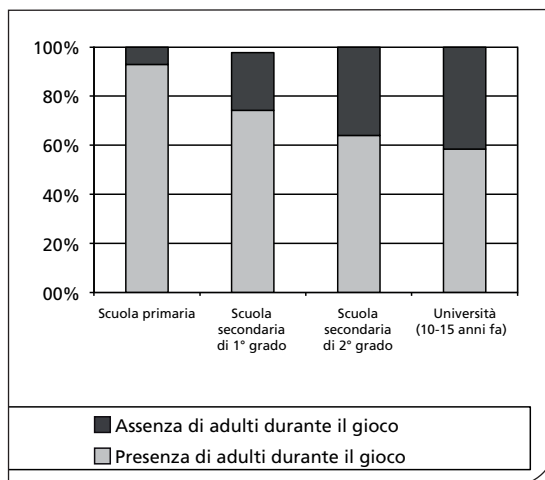


Fig. 4. Grafico delle risposte alla domanda sulla presenza o meno di adulti nel luogo di gioco preferito in età infantile.

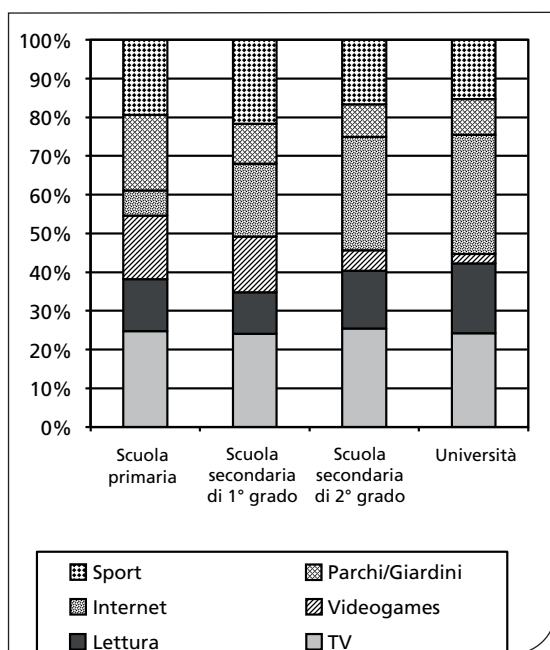


Fig. 5. Grafico delle risposte alla domanda sulle attività svolte durante il tempo libero.

tatori dell'Orto, parte della consapevolezza che non conosciamo adeguatamente:

- il pubblico giovanile reale e potenziale dell'Orto Botanico;
- le rappresentazioni mentali delle persone relativamente al rapporto uomo-piante;
- le abitudini di vita riguardo tempi e modalità di frequentazione delle aree verdi rispetto, ad esempio, all'utilizzo dei mezzi elettronici;
- gli atteggiamenti verso i problemi ambientali;
- la conoscenza delle piante;
- la loro importanza nella vita quotidiana.

Possiamo qui anticipare alcuni risultati della ricerca che è in fase conclusiva, rimandando gli approfondimenti alla prossima pubblicazione dei dettagli metodologici e dei dati raccolti. Nel tempo sono progressivamente cambiati abitudini e stili di vita, si assiste ad un crescente utilizzo di spazi al chiuso durante l'infanzia (fig. 2) e, là dove questi siano all'aperto, sono attrezzati esclusivamente per il gioco (fig. 3) che si svolge in presenza di adulti (fig. 4). Di fatto i bambini hanno sempre meno la possibilità di esplorare liberamente e fare esperienze dirette all'aperto a contatto con terra, piante, animali, elementi naturali in genere, in contrasto con quanto la quasi generalità degli adulti ricorda di aver maggiormente gradito quando ripensa all'infanzia. E come confermano per quasi unanime alzata di mano anche i partecipanti al convegno ANMS cui il presente articolo si riferisce. Ciò si accompagna alla quota crescente di tempo libero passato di fronte ad uno schermo (Tv, videogiochi, internet) anziché all'aperto, in un parco, in un giardino o altro, con pro-

porzioni che cambiano nelle diverse classi d'età (fig. 5). Da questi ed altri dati che saranno presentati al termine della ricerca emergono:

- un crescente distacco nelle giovani generazioni rispetto alla natura;
- la scarsa frequentazione di ambienti naturali;
- la modestia della gamma di piante conosciute;
- l'importanza dell'educazione botanica nella scuola di primo grado.

Questi risultati stanno già orientando le scelte culturali e didattiche dell'Orto Botanico di Bergamo che condividiamo nell'ambito della Rete regionale in direzione di approcci sempre più esperienziali negli Orti Botanici stessi, a scuola, negli ambiti naturali e ovunque giunge la nostra azione educativa.

A questo punto sorge spontanea una proposta: la maggiore conoscenza dei fruitori degli Orti botanici e dei Musei scientifici in generale è un obiettivo che può essere condiviso in sede ANMS anche al fine di studiare strategie museali da condividere, è pensabile che si possano dedicare occasioni di confronto specifico?

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Barbara Bosisio per gli utili consigli e Francesca Pagni per l'elaborazione dei grafici.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2002. *Global Strategy for Plant Conservation*. Secretariat of the Convention on Biological Diversity. Montreal, Canada, 13 pp.
- DAVIS K., 2008. *A CBD manual for Botanic Gardens*. Botanic Gardens Conservation International, Richmond, U. K., 36 pp.
- HONIG M. 2000. *Making your garden come alive! Environmental Interpretation in Botanical Gardens*. Sabonet Southern African Botanical Diversity, Pretoria, South Africa, pp. 92. Edizione italiana disponibile in <http://reteortibotanicilombardia.it>.
- SHARROCK S., 2012. *GSPC, Global Strategy for Plant Conservation, all the targets, objectives and facts*. Botanic Gardens Conservation International, Richmond, U.K., 36 pp.
- WYSE JACKSON., P.S., SUTHERLAND L.A., 2000. *International Agenda for Botanic Gardens in Conservation*. Botanic Gardens Conservation International, Richmond, U.K., 56 pp.

Siti web (accessed 5.11.2012)

- Botanic Garden Conservation International:
<http://www.bgci.org>
 Convention on Biological Diversity:
<http://www.cbd.int>
 Rete degli Orti Botanici della Lombardia:
<http://reteortibotanicilombardia.it>